

EMERGENZA INCENDI È accusato di aver appiccato un rogo nelle campagne di Curinga

Beccato dal drone, ora agli arresti

Il tribunale ha disposto i domiciliari per l'uomo ripreso lo scorso 23 luglio

UN uomo accusato di aver appiccato dolosamente un incendio nelle campagne di Curinga (Catanzaro) è stato arrestato dai carabinieri in esecuzione all'ordinanza di emessa dal Tribunale di Lamezia Terme, che ha disposto la custodia ai domiciliari. L'uomo nella mattinata dello scorso 23 luglio avrebbe acceso tre focolai alla base di un canneto in località Scarcio: era stato ripreso da un drone in dotazione alla Regione Calabria nell'ambito del progetto "tolleranza zero" per la prevenzione degli incendi. L'uomo aveva anche cercato di "abbattere" il drone colpendolo con alcune pietre. Poi si era dato alla fuga, il drone lo aveva seguito e aveva registrato la targa.

PENE PIÙ SEVERE PER I PIROMANI - Proprio lunedì il Consiglio dei Ministri ha approvato l'inasprimento delle pene per i piromani: da quattro anni a sei anni di reclusione la sanzione minima. Si aggiunge un'ulteriore circostanza aggravante: si pre-



Si è accorto del drone e dopo aver capito di essere inquadrato, tenta di abbatterlo lanciando delle pietre

L'uomo beccato dal drone prova ad abbatterlo lanciando pietre

vede un aumento di pena da un terzo alla metà se il fatto è stato commesso «con abuso dei poteri o con violazione dei doveri inerenti allo svolgimento di servizi nell'ambito della prevenzione e della lotta attiva contro gli incendi boschivi o al fine di trarne profitto per sé o per altri».

Esulta, per questa decisione, la Lega di casa no-

stra. «Il Governo ha fatto la sua parte. Ora tocca ai cittadini, alle Forze dell'Ordine ed alla Magistratura assumere tutte quelle iniziative per prevenire e, comunque, sanzionare coloro i quali si rendono attori di un crimine così devastante» commenta il commissario regionale Francesco Saccomanno.

IN CALABRIA PIÙ IN-

CENDI RICONDUCIBILI ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA - Un recente report di Openpolis sugli incendi in Italia ha rilevato la maggiore incidenza in regione di denunce per danneggiamento seguito da incendio: 5,27 ogni 100mila abitanti. Con "danneggiamento seguito da incendio" si intende l'atto di appiccare fuoco alla cosa propria altrui con il solo scopo di danneggiarla, generando un incendio o un rischio di causarne uno (articolo 424 del codice penale). Banca d'Italia lo ha inserito tra i "reati spia" che indicano una presenza mafiosa sul territorio.

«Specificamente suggeriscono una forma di controllo sul territorio, più che il semplice svolgimento di attività illecite - commenta Openpolis - I reati spia non sono necessariamente riconducibili alle mafie, ma sicuramente sono spesso correlati alle loro attività e dunque utili per la ricostruzione del fenomeno degli incendi e dei singoli eventi».

DELIANUOVA

Ritrovato dal Soccorso alpino l'uomo disperso in Aspromonte



Un sentiero aspromontano

REGGIO CALABRIA - Epilogo positivo e pericolo scampato per l'uomo che da lunedì era disperso sulla montagna.

È stato, infatti, individuato nella tarda mattinata di ieri il trentanovenne originario di Delianuova, che, nel pomeriggio di ieri, aveva avvertito i familiari di essersi disperso nella zona di Montalto, nei boschi del cuore dell'Aspromonte.

Sono stati gli operatori del Soccorso alpino della sezione aspromontana e i Vigili del fuoco a notarlo fermo in un dirupo ai piedi del "Passo Sibilla", un'area particolarmente impervia.

L'uomo, che si presenta fortunatamente in buone condizioni di salute, era partito ieri mattina dalla propria abitazione di Delianuova per raggiungere a piedi il Santuario della Madonna della Montagna, a Polsi, in territorio di San Luca in Aspromonte, ma già dal primo pomeriggio aveva avvertito la famiglia di essersi perso a Montalto.

BAGNARA È stata tempestiva l'azione dell'agente Barba

Messi in salvo da un poliziotto quattro ragazzi in pericolo a mare

BAGNARA - Quattro ragazzi sono stati salvati dalla furia delle onde dello Stretto dal coraggioso e tempestivo intervento di un poliziotto.

Domenica scorsa, verso le ore 17, l'assistente capo coordinatore della Polizia di Stato, Massimo Barba, operativo presso il dodicesimo Reparto Mobile di Reggio Calabria, libero dal servizio, si trovava nel porto di Bagnara Calabra, quando la sua attenzione fu colpita dalle urla di un signore disperato che chiedeva aiuto per quattro giovani travolti dal mare.

I ragazzi infatti, stavano annegando fuori dal muraglione del porto per il forte mare mosso con onde lunghe di risacca che non



La barca usata per il salvataggio

gli permettevano di tornare a riva.

Dentro lo scalo, il poliziotto ha subito notato un signore su una barca e, dopo essersi qualificato, lo ha invitato a mollare gli ormeggi per cercare i giovani. Usciti dal porto, si sono diretti, con non poche difficoltà, verso la zona indicata e, una volta raggiunti i ragazzi, oramai

esausti ma che continuavano a chiedere aiuto, il poliziotto nonostante le condizioni avverse del mare, con la collaborazione di altre persone presenti sulla barca, è riuscito a portare a bordo i ragazzi.

Scampato il pericolo, mentre si rientrava al porto, sempre con il mare mosso e le onde contro, l'agente Barba ha avvisato telefonicamente la Capitaneria di Porto che, prontamente, ha inviato sul posto la delegazione di Bagnara. Una volta a terra, i quattro ragazzi in evidente stato di choc, sono stati identificati e sottoposti ad assistenza medica. Una storia a lieto fine che però, sarebbe potuta finire in tragedia.

STATALE 106 «Gli Enti sanzionatori devono operare con legittimità»

«Otto multe su dieci vengono annullate»

«Basta vittime» presenta quattro esposti

CATANZARO - L'Organizzazione di Volontariato "Basta Vittime Sulla Strada Statale 106" ha presentato quattro esposti, rispettivamente, al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Castrovillari, di Crotona, di Catanzaro e di Reggio Calabria. Per tutti i quattro esposti l'oggetto è il medesimo: "esposto denuncia in merito ai sistemi di rilevamento della velocità". L'organizzazione, infatti, attraverso il suo Comitato scientifico ha svolto un immane lavoro al fine di verificare l'esito dei ricorsi presentati dai cittadini a seguito di una sanzione ricevuta a fronte di una violazione del codice della strada. È emerso che nel primo semestre del 2023, nel tratto di Statale 106 lungo tutta la costa joni-

ca regionale, ben 953 cittadini, hanno presentato un ricorso e su 10 cittadini che hanno presentato ricorso a circa 8 è stata annullata la sanzione. Gli Enti sanzionatori quasi mai utilizzano i proventi ottenuti da questi strumenti la manutenzione delle strade e la loro messa in sicurezza. Afferma Leonardo Caligiuri, presidente dell'o.d.v. che: «La sicurezza stradale rimane l'obiettivo principale della nostra attività ma questa deve viaggiare di pari passo con la necessaria legittimità dell'operato degli Enti sanzionatori ed è per questo che abbiamo inteso informare le 4 Procure della Repubblica interessate al fine di verificare la regolarità e la legittimità di queste attività lungo la strada Statale 106».

VIBO Valore: 700mila euro

Beni sequestrati a Franco Idà

di GIANLUCA PRESTIA



Franco Idà

VIBO VALENTIA - Il Nucleo di Polizia Economico Finanziaria della Guardia di Finanza di Vibo ha eseguito un decreto di sequestro emesso dal Tribunale di Catanzaro (Misure di Prevenzione), nei confronti di Franco, Michele e Arianna Idà e Caterina Emanuele, quest'ultima sorella del boss Bruno e Gaetano Emanuele, riguardante i beni mobili ed immobili a lui direttamente o indirettamente riconducibili, per un valore complessivo stimato di oltre 700mila euro. Le indagini, coordinate dalla Procura della Repubblica Distrettuale di Catanzaro, nell'ambito dell'attività di contrasto alla 'ndrangheta, si sviluppavano in mirati accertamenti orientati all'applicazione della misura di prevenzione patrimoniale, nei confronti di Franco Idà, condannato, con sentenza definitiva, per reati di associazione mafiosa e traffico di sostanze stupefacenti. L'uomo, come accertato con sentenza passata in giudicato, ha ricoperto un ruolo apicale all'interno di un noto locale di 'ndrangheta, operante nel territorio del vibonese. Gli accertamenti patrimoniali, che sono stati estesi anche al nucleo familiare nonché a terzi intestatari fittizi di beni, consentivano di rilevare, nel periodo oggetto di investigazione, una costante sperequazione patrimoniale, ovvero l'incompatibilità del patrimonio accertato rispetto alla lecita capacità reddituale dichiarata. Pertanto, all'esito degli articolati accertamenti, è stata avanzata all'Autorità giudiziaria competente la richiesta di applicazione del sequestro di beni mobili, immobili, disponibilità finanziarie, nonché di un compendio aziendale, tutti riconducibili direttamente o indirettamente al proposto, per un valore complessivo stimato di oltre 700.000 euro. Accogliendo le ipotesi

investigative, il Tribunale di Catanzaro, su richiesta della Procura Distrettuale, ha emesso il decreto di applicazione della misura di prevenzione, con cui si è disposto il sequestro, ai fini della confisca, dei seguenti beni di 6 fabbricati; un terreno; del compendio aziendale di una Ditta, operante nel settore del "Commercio di autovetture e di autoveicoli leggeri", costituito da 25 autoveicoli; infine di disponibilità finanziarie di varia natura, detenute da Franco Idà e dai componenti del suo nucleo familiare, presso vari istituti di credito. "Il servizio testimonia - commenta il procuratore capo di Catanzaro, Nicola Gratteri - l'elevata attenzione che l'Autorità Giudiziaria e i militari in forza al Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Vibo Valentia pongono sul fronte del contrasto alla criminalità economica e organizzata, con particolare riferimento alla 'ndrangheta, al fine di intercettare e reprimere ogni forma di inquinamento dell'economia legale e salvaguardare gli operatori economici ed i cittadini. Altresì, il sequestro di patrimoni illeciti assume un valore anche "sociale", poiché consente di restituire alla collettività le ricchezze accumulate nel tempo dalla criminalità. L'aggressione ad ogni forma di criminalità restituisce competitività e legalità al mercato, alimentando gli investimenti ed il conseguente sviluppo imprenditoriale ed economico che la criminalità mira a controllare e rallentare".

Tribunale di Vibo Valentia
RGE 35/2020

Lotto UNICO: Serra San Bruno (VV) Contrada Scorciatina, 1) Casa per civile abitazione a 3 piani fuori terra oltre seminterrato e corte di pertinenza circostante il fabbricato. Superficie catastale mq 271. 1) Pertinenza locale con destinazione autorimessa al piano seminterrato di mq 31 ca. Prezzo Base Euro 61.682,00; offerta minima Euro 46.262,00. Modalità e partecipazione telematica sul sito: www.garavirtuale.it. Delegato Avvocato De Pascali Valeria tel. 3284975657. **Vendita Telematica** con modalità sincrona mista senza incanto: **11/10/2023 ore 09:00**